

Barbara Acquaviti

Elettromog a Cesano, il processo non si farà. I giudici: vige l'extraterritorialità. Gli abitanti insorgono: la giustizia non è uguale per tutti

Radio Vaticana, nessuno la può giudicare

ROMA Il confine della giustizia italiana si ferma a Santa Maria di Galeria. Cuore della periferia nord di Roma senza esserne parte. Li sorgono le antenne di Radio Vaticana. Li vige la extraterritorialità. Li vale quel principio di non ingerenza sancito dall'articolo 11 dei Patti Lateranensi. Li si è dovuta fermare la protesta degli abitanti di Cesano. Animati da anni di battaglia contro le interferenze dei rosari che rimbombano nei citofoni e che mettono in funzione gli elettrodomestici di notte, avevano chiesto alla giustizia italiana se tre dirigenti dell'emittente - padre Roberto Tucci, presidente del Comitato di gestione, padre Pasquale Borgomeo, direttore generale e Costantino Pacifici della direzione tecnica - potevano essere processati per "getto pericoloso di cose". Ovvero rispondere dei danni che l'inquinamento elettromagnetico provoca nelle loro vite.

E la giustizia italiana ha risposto di no. «Difetto di giurisdizione» ha detto il giudice monocratico Andrea Calabria. Perché Radio Vaticana è un ente centrale della Chiesa Cattolica che «diffonde la voce del Papa in tutto il mondo» e come tale non può essere sottoposto alla giurisprudenza italia-

na. Questa era sempre stata la tesi della difesa. «È la decisione che ci aspettavamo, il giudice ha applicato in maniera puntuale il dettato del concordato» hanno commentato soddisfatti gli avvocati della difesa Marcello Melandri ed Eugenio Pacelli.

Mentre nell'aula si levava forte la protesta dei cittadini: «La giustizia non è uguale per tutti» hanno urlato subito dopo il pronunciamento. Loro, riuniti in comitati e associazioni, appoggiati da Verdi, Codacons e Legambiente avevano un'idea completamente diversa: gli effetti disturbanti di quelle potenti emissioni si insinuano nelle loro vite quotidiane, nelle loro abitazioni immerse nel verde e dunque in un territorio che appartiene allo Stato italiano. Per due mesi avevano sperato in un esito diverso: da quando il 20 dicembre il giudice aveva rinviato l'udienza proprio per decidere se aveva o meno la facoltà di processare i tre dirigenti.

Il pronunciamento di ieri ha uni-



Le antenne di Radio Vaticana a Ponte Galeria nei pressi di Roma

co precedente: il caso Marcinkus. Per l'Arcivescovo, implicato nel fallimento dello Ior, la banca vaticana nota alle cronache per il coinvolgimento nel crack del Banco Ambrosiano, la Cassazione decise il "non luogo a procedere" proprio appellandosi all'articolo 11 dei Patti Lateranensi.

«È una vittoria di Pirro. Pensano - ha dichiarato il presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scanio che ieri era presente in aula - che un'antenna sia un'ambasciata. Ma è una forzatura dare a un'antenna lo status di sede diplomatica che gode di extraterritorialità. Il ministro deve ora adottare dei provvedimenti urgenti perché la salute pubblica riguarda lo Stato italiano, altrimenti decidano di spostare i cittadini».

E il responsabile del dicastero ecologico, Altero Matteoli, annunciando che oggi vedrà i colleghi della Salute e delle Comunicazioni per studiare la relazione degli esperti del Governo sull'elettromog, ha detto: «Sono lieto

che la vicenda si sia conclusa anche dal punto di vista legale: noi comunque proseguiremo i controlli. Da parte nostra la vicenda si era già conclusa lo scorso 31 agosto, quando Radio Vaticana, rispettando gli impegni presi, aveva modificato le proprie installazioni per adeguarle ai limiti di legge». Un parere, quello di Matteoli, che il deputato Verde Paolo Cento definisce "irresponsabile", perché questa vicenda così «delicata e problematica in questo modo rischia di rimanere irrisolta con grave danno per gli abitanti di quella zona».

Ma anche sull'abbassamento delle emissioni della Radio gli abitanti di Cesano hanno un'opinione diversa: secondo le rilevazioni che hanno affidato a una società privata, l'emittente è ancora abbondantemente fuori dai limiti dei 6 volt/metro fissati dalla legge italiana. Ora si preparano a ricorrere in Cassazione. E a continuare la loro battaglia anche su un altro fronte. Nonostante il parere contrario di una relazione di esperti del ministero della Salute, sono convinti che le onde dell'emittente pontificia siano la causa dell'aumento dei casi di leucemia nella zona. In base alle loro denunce, il pubblico ministero Gianfranco Amendola, ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo.

Migliaia d'insegnanti senza lavoro

Ecco la «riforma» Moratti: emanato il decreto che taglia cattedre in tutta Italia

Mariagrazia Gerina

ROMA La finanziaria non prometteva nulla di buono per la scuola. Annunciava, tra l'altro, il taglio di 36mila cattedre nei prossimi tre anni. E ora le promesse vengono mantenute. Il ministro Moratti ha appena firmato il decreto attuativo che suona le prime note dolorose della nuova economia: dal prossimo settembre, 8.500 insegnanti precari, se i piani di Viale Trastevere verranno rispettati, resteranno a casa. La scuola della Moratti dovrà fare a meno di loro. L'obiettivo è tagliare complessivamente a partire dal prossimo anno 8.500 cattedre: 4mila alle superiori, 2500 alle elementari, 2000 alle medie. Ma i sacrifici verranno diversamente distribuiti da regione a regione e da un grado all'altro del sistema d'istruzione. Il regime di economia sarà particolarmente duro per le scuole superiori che vedranno tagliato il più alto numero di cattedre. Meno 336 posti in Lombardia, meno 433 in Campania, meno 411 nel Lazio, meno 363 in Puglia, meno 362 in Sicilia.

Sembra di leggere un bollettino di guerra. Ed è ancora la Lombardia a perdere di più sul fronte delle scuole medie di primo grado: 274 posti in meno contro i 256 della Campania e i 222 la Sicilia. Meno forte rispetto alle superiori, ma pur sempre notevole, è la contrazione di posti alle elementari. La Lombardia perderà 375 posti, la Campania 275, il Lazio 241. Dalla falce che il ministro Tremonti ha messo in mano alla Moratti, si salverà soltanto la materna. Almeno per quest'anno. Per il 2002-2003 rimangono confermati gli attuali organici. Anche perché, come fa osservare il testo del decreto, le richieste sono «crescenti». Tanto più se la riforma costringerà a ritoccare già dal prossimo anno l'età dell'accesso e potranno iscriversi all'asilo anche i bambini che non hanno ancora compiuto tre anni.

Non sono serviti gli scioperi e dopo mesi di braccio di ferro tra sindacati e ministro, il piano taglia-cattedre è stato messo

Rischia di slittare il concorso per presidi

ROMA Rispetto del termine del 28 febbraio per l'emanazione dei bandi di concorso per i capi di istituto. È quanto hanno chiesto i presidi che, in delegazione, hanno incontrato ieri l'amministrazione ministeriale sui criteri guida per l'espletamento delle prove. «Mancano solo nove giorni al termine del 28 febbraio sul quale il governo si è impegnato e c'è qualche preoccupazione che possa non essere rispettata», ha detto al termine dell'incontro Armando Catalano, responsabile per la Cgil dei capi di istituto. I timori si riferiscono soprattutto ai tanti passaggi che l'iter del decreto deve seguire: il ministero della Funzione Pubblica, poi quello del Tesoro e quindi la Presidenza del consiglio dei ministri. Boccata dai presidi, poi, una proposta dell'amministrazione di far partire il concorso in tempi diversificati a seconda delle regioni.

nero su bianco. Dovranno essere i «dirigenti scolastici» ad attuarlo. A loro sono rivolti tutti i consigli del ministro su come realizzare le pesanti economie. Accorpate classi, utilizzare al massimo gli organici, sfruttare il più possibile gli insegnanti di ruolo, spingerli ad aumentare le ore di lezione, fare a meno dei supplenti per assenze inferiori ai 15 giorni, alle elementari fare economia degli insegnanti di lingua. La supervisione spetterà ai dirigenti regionali che dovranno fare in modo di attenersi agli organici previsti dal ministero. Per tutti sarà un banco di prova, perché il ministro l'ha detto: ha intenzione nei prossimi anni di ridurre la spesa per il personale, che attualmente costituisce



Una manifestazione degli insegnanti a Roma

Andrea Sabbadini

incide per il 95% sul bilancio complessivo del ministero. E il ministero si riserva di verificare l'effettiva attuazione del piano. E' previsto, infatti, un monitoraggio per valutare l'intero andamento delle operazioni di definizione degli organici» e per «apportare le variazioni eventualmente necessarie per assicurare il contenimento delle risorse nei limiti assegnati». Insomma, laddove i dirigenti non avranno cuore di tagliare, ci penserà il ministero.

Sembrano lontani anni luce i tempi in cui Moratti con sorriso smagliante incassava assunzioni e dava il benvenuto nella sua scuola a sessantamila nuovi insegnanti. Era l'estate del 2001 e il ministro neoelto si

apprestava ad incassare un successo mediatico dopo l'altro. Prima l'operazione «sessantamila nomine» entro il 31 agosto. Poi l'operazione «insegnanti in cattedra», per un corretto avvio dell'anno scolastico. Che quelle della scorsa estate fossero più campagne d'immagine che altro, lo dice la brusca inversione registrata già a partire dalla Finanziaria e ora consacrata dal decreto taglia cattedre. Dopo aver incassato come un successo personale le nuove nomine decise durante il governo di centro-sinistra, il ministro ha cambiato rotta e ora indica alla scuola un nuovo regime d'economia. Dal prossimo anno nella scuola della Moratti ci saranno meno posti di lavoro e non ci sarà nean-

che bisogno di licenziare perché nonostante le speranze distribuite nei primi mesi di mandato, il problema «precarie» non è stato risolto e gli insegnanti senza posto fisso rappresentano ancora una grande risorsa per chi vuole attuare politiche di flessibilità. Saranno loro i primi a pagare lo scotto delle decisioni prese dal governo. Lo scorso anno sono stati costretti a file interminabili davanti ai provveditorati e poi durante l'anno sono stati costretti al balletto delle cattedre. Quest'anno dovranno starsene a casa e dire addio al posto di lavoro. Ma con «sollecitudine», il ministro si affretta a dire: tutto è fatto «per garantire il puntuale e ordinario inizio dell'anno scolastico 2002-2003».

G8 DI GENOVA

Scajola domani in commissione

L'audizione del ministro dell'Interno Claudio Scajola sui fatti di Genova si svolgerà domani al Senato e non alla Camera come inizialmente previsto. Il governo ha infatti accettato la richiesta unanime del capigruppo di palazzo Madama di far svolgere l'audizione al Senato. L'audizione, di fronte alle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, è in programma alle 14.30. Intanto ieri la procura di Genova ha sentito per ore Luca Casarini, convocato dai Pm genovesi come persona informata dei fatti del G8. I magistrati Anna Canepa e Andrea Cardona hanno secretato la lunga deposizione del portavoce delle tute bianche. Uscendo dall'ufficio dei magistrati Casarini ha dichiarato che la lunga deposizione iniziata alle 9.45 e terminata alle 16.15 ha riguardato le manifestazioni del G8. Rivolgendosi ai giornalisti Casarini, ha dichiarato: «Posso dirvi che non ho ricevuto avvisi di garanzia, così mi è stato comunicato, e che il verbale è stato secretato dai magistrati».

LA CASSAZIONE

Adozioni, non vale il limite d'età

Ha sessantotto anni, e per tre supera i limiti previsti dalla legge sulle adozioni. Ma la Cassazione ha deciso che si possono fare delle eccezioni. Tatiana, nata a Mosca ormai vent'anni fa, può rimanere con i suoi genitori italiani, anche se suo padre ha quarantotto anni più di lei. La differenza di età fra chi adotta e chi deve essere adottato, scrivono i giudici della Suprema Corte, «non deve essere intesa in modo rigido e assoluto». Oggi un padre di 48 anni più vecchio non è più un caso eccezionale. E le statistiche contano fino ad un certo punto. Con questa sentenza la prima sezione civile della Cassazione torna sul tema caldo delle adozioni internazionali e stabilisce che al limite massimo della differenza di età fra genitori e figli, previsto dalla legge sulle adozioni, si può talvolta anche derogare, purché si rientri nei parametri di normalità di una società che cambia, nella quale si trova un lavoro più tardi, ci si sposa più tardi e si diventa genitori un po' più vecchi di quanto non accadesse qualche decina di anni fa.

Il sottosegretario all'Interno denunciato dal Comune di Genova: ha aperto una sala abusivamente

Il Bingo di Balocchi finisce in tribunale

ROMA C'è chi gioca al Bingo per incrementare il personale gruzzolo e chi fa bingo senza giocare. Quelli che aprono le sale, per esempio. Tra questi ultimi, a sorpresa, spunta un sottosegretario del governo Berlusconi, il leghista Maurizio Balocchi. E sottosegretario agli Interni, il Nostro, il ministero che, in qualche misura, si occupa di giochi, scommesse e lotterie, come ancora ieri ricordava il suo superiore, Claudio Scajola, annunciando la nascita di una polizia ad hoc. Balocchi, deputato, sottosegretario, presidente del consiglio comunale di Chiavari (Genova), ex responsabile delle casse del Carroccio, risulta amministratore unico della società Bingo Net srl. Fin qui siamo nel campo dell'etica. Passiamo in un altro, decisamente più delicato, dalle parti dei tribunali. Lo segnala una interrogazione ai ministri degli Interni e delle Finanze, il senatore diessino Aleandro Longhi. Il comune di Genova, racconta Longhi, ha denunciato il Bingo net per aver aperto abusivamente il 16 febbraio una sala, in via Donghi. Mancano, secondo il comune, la concessione edilizia, il cambio di destinazione d'uso, il certificato di prevenzione degli incendi (Balocchi ha la delega sui Vigili del fuoco...), il nulla osta per l'inquinamento acustico, il certificato di abitabilità e l'autorizzazione sanitaria. Praticamente tutto, ma nessuno è intervenuto, se non il comune. La Questura ha concesso l'autorizzazione all'apertura, i Vigili del fuoco, titolati ad intervenire, non l'hanno fatto. Risultato, nella sala si gioca regolarmente. Non è tutto, però.

Longhi rivela che la Bingo net ha presentato domanda per aprire altre due sale, in provincia, a Rapallo e a Chiavari, naturalmente e che, avendo il Monopolio di Stato respinto la domanda, ha presentato ricorso al Tar. Il parlamentare della Quercia solleva un caso di conflitto di interessi, proprio per la delega sui Vigili del fuoco, una delega che, sostiene, «non può non influenzare i rapporti con i Vigili del fuoco». Domanda, Longhi, se risultano richieste della Bingo Net per altre sale e se non sia il caso di revocare la delega al sottosegretario e, nel contempo, revocargli la concessione della gestione delle sale da gioco «visto che è questa la sanzione prevista dalla legge nel caso in cui non si è in regola con le prescrizioni». Maurizio Balocchi era già salito all'onore delle cronache, non solo ai tempi della sua gestione dell'amministrazione della Lega, ma anche quando, insieme con altri 114 soci, tra cui, un altro sottosegretario padano, Stefano Stefani (Attività produttive), il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Enrico Cavaliere, la moglie del Senatur, Manuela Marrone, l'ex ministro Giancarlo Pagliarini e altri di casa Carroccio, si era imbarcato in un progetto, che prevedeva la realizzazione di un complesso turistico da favola, lo Skipper Residence di Punta Salvore, in Croazia (180 appartamenti, alberghi, casinò, ristoranti, piscine, golf ecc.), poi sfumato per varie vicende bancarie. Scomparsi i casinò sulle rive adriatiche, sono spuntati i bingo sul mar Ligure... n.c.

Un nuovo mondo è in costruzione

Il decalogo dell'alternativa, i risultati delle conferenze, i documenti più importanti, le testimonianze del Secondo Forum mondiale E la rivista C N S



Rivoluzioni

IL 24 FEBBRAIO IN EDICOLA CON Liberazione

PER UNA NUOVA RAI DI TUTTI
Roma, giovedì 14 marzo, ore 17.30
Sit-in in Viale Mazzini (davanti alla Rai)

Per il diritto alla parola

- No all'informazione mercificata o di parte

Per dare voce e forza alle culture del paese

- No alle lottizzazioni e all'informazione dei potenti

Organizzano i promotori dell'appello per un servizio radiotelevisivo pubblico

Per informazioni e adesioni: Arci - Andreina Albano
tel. 3483419402, 0641609267, e-mail albano@arci.it

Comune di Melissa

(Provincia di Crotone)

I bandi di gara pubblicati sulla G.U. C.E.E. suppl. n. 224 del 21.11.2001 sono prorogati al 15.04.2002.
Melissa li, 14.02.2002

Il Responsabile del Servizio
Murano Arch. Giovanni